
Papa Francesco: “non si può agire da soli, urgente cambio di rotta”

“Riconoscere che il mondo è interconnesso significa non solo comprendere le conseguenze dannose delle nostre azioni, ma anche individuare comportamenti e soluzioni che devono essere adottati con sguardo aperto all’interdipendenza e alla condivisione”. Lo scrive il Papa, nel discorso consegnato durante l’incontro “Fede e scienza: verso Cop26”, in corso in Vaticano alla presenza di religiosi e scienziati provenienti da tutto il mondo. Durante l’incontro è stato firmato un Appello rivolto ai partecipanti alla 26^a Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici – Cop26, che si svolgerà a Glasgow, in Scozia, dal 31 ottobre al 12 novembre, e che Papa Francesco consegna nelle mani dell’on. Alok Kumar Sharma, presidente designato della Cop26, e dell’on. Luigi Di Maio, ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale dell’Italia. “Non si può agire da soli, è fondamentale l’impegno di ciascuno per la cura degli altri e dell’ambiente, impegno che porti al cambio di rotta così urgente e che va alimentato anche dalla propria fede e spiritualità”, il monito di Francesco, secondo il quale “l’incontro di oggi, che unisce tante culture e spiritualità in uno spirito di fraternità, non fa che rafforzare la consapevolezza che siamo membri di un’unica famiglia umana: abbiamo ciascuno la propria fede e tradizione spirituale, ma non ci sono frontiere e barriere culturali, politiche o sociali che permettano di isolarci. Per dare luce a questo sguardo vogliamo impegnarci per un futuro modellato dall’interdipendenza e dalla corresponsabilità”. “Tutto è collegato, nel mondo tutto è intimamente connesso”, ribadisce Francesco sulla scorta della Laudato si’: “Non solo la scienza, ma anche le nostre fedi e le nostre tradizioni spirituali mettono in luce questa connessione esistente tra tutti noi e con il resto del creato. Riconosciamo i segni dell’armonia divina presente nel mondo naturale: nessuna creatura basta a sé stessa; ognuna esiste solo in dipendenza dalle altre, per completarsi vicendevolmente, al servizio l’una dell’altra”.

M.Michela Nicolais